



ASCENSIONE DEL SIGNORE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA

53ma GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

«**“Siamo membra gli uni degli altri” (Ef 4,25).**

Dalle social network communities alla comunità umana»

Cari fratelli e sorelle,

da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuoverne l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo *Messaggio* vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

Le metafore della “rete” e della “comunità”

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. E' una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresses dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di *cyberbullismo*.^[1]

Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della rete posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla partecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della *comunità*. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio.

È a tutti evidente come, nello scenario attuale, la *social network community* non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le *community* riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel *social web* troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il *social web* possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani “eremiti sociali” che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, poli-

tico, economico, e interPELLa anche la Chiesa. Mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo. È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete *online*?

“Siamo membra gli uni degli altri”

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella *del corpo e delle membra*, che San Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce. «Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). L'essere *membra gli uni degli altri* è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità: l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione. La verità infatti si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l'unica via per trovare se stessi.

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. Per comunicare con noi e per comunicarsi a noi Dio si adatta al nostro linguaggio, stabilendo nella storia un vero e proprio dialogo con l'umanità (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2).

In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione -di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. «Nulla, infatti – afferma San Basilio –, è così specifico della nostra natura quanto l'entrare in rapporto gli uni con gli altri, l'aver bisogno gli uni degli altri».[2]

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrisponderci.

È proprio la comunione a immagine della Trinità che distingue la persona dall'individuo. Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come “volto”, rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

Dal “like” all’“amen”

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del *social web* è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa. Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui “like”, ma sulla verità, sull’“amen”, con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2019, Memoria di San Francesco di Sales.

Franciscus

QUARANTA GIORNI DOPO

Siamo giunti all'ascensione dopo quaranta giorni di incontro, ascolto e riflessione con e sul Risorto, Lui che, attraverso la sua passione morte e risurrezione, ha svelato l'interezza e l'ampiezza del volto di Dio.

Si può correre il pericolo di "girare pagina", tutto è passato, guardiamo in avanti. Eppure Gesù raccomanda ai suoi discepoli a non dimenticare presto e quindi l'invito a "non allontanarsi da Gerusalemme", il luogo dove si sono consumati gli eventi pasquali che non sono un brutto ricordo da cancellare, ma da far entrare dentro la nostra vita per cogliere tutta la bellezza del dono di Dio in Gesù Cristo. Capire questo vuol dire capire che l'ascensione non è un distacco, quasi una frattura tra il Dio incarnato e la storia dell'umanità, ma è un portare a compimento, in quella circolarità che vede un Dio farsi uomo e la natura umana, con il Figlio, che entra nel seno di Dio. Non quindi cesura ma affermazione, affermazione di quanto siamo preziosi agli occhi di Dio e come dobbiamo continuamente capire, assimilare e fare nostri gli eventi che si sono compiuti a Gerusalemme, ricordare senza paura, e continuare a stupirci per la vicinanza che Dio ha con la nostra condizione umana e del grande e potente desiderio che Lui vuole realizzare per la nostra salvezza: essere una cosa sola con Lui come lo fu all'inizio della creazione.

dDP

NOVITÀ DA GENTE VENETA

Rivoluzione nei trasporti in laguna, il sindaco di Venezia Brugnaro: «Entro il 2025 si viaggerà solo con imbarcazioni a motore ibrido o elettrico». E intanto nasce un nuovo impianto, a Marghera, per produrre idrogeno dai rifiuti: «È il "combustibile" del futuro».

Il nuovo numero di Gente Veneta oltre a questo approfondimento propone anche:

- "Il tragico gesto del preside rivela molte nostre fragilità": una riflessione degli insegnanti della Pastorale scolastica diocesana sul gesto tragico del dirigente del liceo Marco Polo di Venezia.
- Bando accoglienza migranti: anche se lo Stato taglia i fondi, la Chiesa di Venezia partecipa e accoglierà una trentina di persone. La Diocesi conferma anche la scuola di lingua e cultura italiana.
- Venezia, a Dorsoduro festa in campo con riciclo: «Anche la gente è stata più attenta a non sporcare».
- Lavoro, le imprese del Veneto: per 100 nuove assunzioni vogliono solo 8 laureati.
- Mestre, dal 31 luglio chiude Casa Taliercio. In quindici anni ha ospitato quasi 8mila donne dell'Est.
- Caorle, il tetto del Duomo ha bisogno di restauri. Il Comune stanZIA 15mila euro.
- Tornare a scrivere con la penna, la grafologa: «Mettere un freno a tastiere e stampatello, si usi invece il corsivo: è una ginnastica per il cervello».

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Vi proponiamo un pellegrinaggio in Terra Santa dal 12 al 19 novembre 2019. Si potrà visitare Nazareth, Monte Tabor, Cana di Galilea, Lago di Tiberiade, Qumram, Mar Morto, Betlemme e Gerusalemme. **Il costo medio è di euro 1.350,00.** Supplemento camera singola € 320,00. Si accolgono le iscrizioni presso la canonica negli orari d'ufficio **entro il 28 agosto.**

Questo pellegrinaggio si potrà realizzare solo se si raggiungerà il minimo di 30 persone.

GREST 2019

Ricordiamo che sono aperte le iscrizioni al GREST 2019.

Ecco i giorni e gli orari:

- lunedì dalle 8.30 alle 11.00;
- martedì dalle 8.30 alle 11.00;
- venerdì dalle 15.30.
- sabato mattina dalle 10.30 alle 12.00, pomeriggio dalle 15.00.



— La Comunità celebra, prega e si incontra —

DOM 2 GIUGNO 2019 ASCENSIONE del SIGNORE GIARE DOGALETTO	8.00 † DE MUNARI LUIGI, ROSA ed EVELINA 9.30 pro populo 11.00 60° ANNIVERSARIO MATRIMONIO DI: ANTONIO TREVISAN e ANGELINA TIOZZO † FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e FIGLI LORENZO e GIOVANNA † PREO MARIO e GAZZETTA GIOVANNA † MARCELLA CHIARATO, PATRIZIA DAL CORSO, FAVERO LUIGI e VIVIAN RENZO 18.00 † BENETTI ANTONIO	DALLA CONTEMPLAZIONE ALLA TESTIMONIANZA CONCRETA 
LUN 3	8.00 † per le anime 18.00 † per le anime	
MAR 4	8.00 † per le anime 18.00 † per le anime	
MER 5	8.00 † per le anime 18.00 † per le anime	
GIO 6	8.00 † per le anime 18.00 † FAMIGLIE BOBBO e CARRARO	
VEN 7	8.00 † per le anime 18.00 † per le anime	
SAB 8 PORTO	8.00 † per le anime 18.00 50° ANNIVERSARIO MATRIMONIO DI: BIASIOTTO SERGIO e RISSI RENATA VESTIZIONE NUOVI CHIERICHETTI † NIERO EMILIO e MARIA † DANIELI QUINTO † ANDRIOLO ANGELO e DITTADI ESTER † BUSANA ROMEO e MILAN TERESINA † RISSI GIOVANNI e MATTIELLO CONCETTA † ZABEO DANILO 20.30 VEGLIA DI PENTECOSTE	15.30-18.15 CONFESSIONI
	17.30 † per le anime	17.00 SANTO ROSARIO
DOM 9 GIUGNO 2019 PENTECOSTE GIARE DOGALETTO	8.00 † CARLIN LUIGI e GEMMA 9.30 pro populo S. MESSA INIZIO GrEST † BENATO ALBA, ANTONIO, PIETRO e MARISA † GRAZIANO LUCIO e RITA † ZAMPINI ANTONIO † FAM. MINOTTO ALESSANDRO, ROSALIA e ANTONIETTA 11.00 55° ANNIVERSARIO MATRIMONIO DI: BOBBO LINO e CARRARO MARILENA † MARCATO VITTORIO e BASSO ANGELINA 18.00 † per le anime 10.00 † per le anime 11.00 † CONTIERO GABRIELLA, ANNAMARIA, MARIO e GENITORI † BENETELLO VIRGINIA	 Ore 11.00 FESTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI MIRA